



Una PRIDE WEEK anche all'Università Contro i pregiudizi

RIFLESSIONI Tre incontri ospitati dal Digspes hanno intrecciato esperienze di ricerca e lavoro sul nostro territorio

Il primo Pride di Alessandria è stato un appuntamento importante per la città, un passaggio storico a cui ha saputo guardare anche il nostro ateneo, concedendo il patrocinio e organizzando appuntamenti di approfondimento culturale grazie alla collaborazione tra rappresentanti degli studenti, docenti del Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali e l'associazione 'Tessere le Identità'.

Tre incontri ospitati dal Digspes hanno affrontato temi di grande attualità, con discussioni che hanno intrecciato esperienze di ricerca e di lavoro sul territorio.

Pregiudizi e sessualità

Nel primo, intenso incontro su "Corpo disabile oltre i limiti" del 23 maggio, sono stati affrontati i pregiudizi "abilisti" sulla sessualità, esplorando i limiti che vengono posti ai corpi disabili da questi pregiudizi e dalle barriere materiali, e i modi per superarli.

Diverse le partecipanti che hanno preso parola a partire dalle loro esperienze di disabilità, intrecciando le loro riflessioni con quelle sulla complessità

dell'assistenza sessuale di Giulia Garofalo, sociologa dell'Università Ca' Foscari di Venezia, su diritti e servizi di Marina Facciolo del Cissac di Alessandria, e sulle possibilità dei corpi dell'educatrice e counselor Simona Spinoglio.

Nel pomeriggio del 31 maggio, vigilia del Pride, Palazzo Borsalino ha poi ospitato una discussione su "Diritti riproduttivi e autodeterminazione" che ha esplorato le attuali sfide ai diritti riproduttivi, anche alla luce dei disegni di legge in discussione, che riguardano la procreazione assistita e il riconoscimento dei legami genitoriali delle persone Lgbt, il diritto all'aborto, i vincoli alla genitorialità previsti dal Ddl Pilon.

Nel dialogo tra la psicologa e psicoterapeuta Margherita Graglia, la presidente del centro anti violenza Me.Dea Sarah Sarah Sciauro, e genitori delle famiglie arcobaleno e la psicologa Emanuela Serafino sono state esplorate le connessioni tra queste sfide, che riguardano gli spazi di autodeterminazione nelle scelte riproduttive ma anche le condizioni sociali in cui si realizza la genitorialità.

E l'identità di genere?

Di interesse immediato per la vita dell'Ateneo è stato l'incontro che, nella mattinata del 31 maggio, ha affrontato il tema della discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere nella scuola e nell'università.

All'incontro, moderato da Luca Pes (giurista al Digspes), hanno partecipato Marcella Trambaloli (Presidente del Comitato Unico di Garanzia dell'Università), Chiara Bertone, (sociologa del Digspes e componente del Cug), Maurizio Nicolazzo (formatore del Torino Pride) e Roberta Borioli (rappresentante degli studenti). Tra il pubblico, erano presenti due classi di scuole superiori alessandrine: i ragazzi della 4ª Modà dell'istituto Nervi-Fermi (autori degli abiti esposti, sempre in occasione del Pride, a palazzo Borsalino) e la 3ª Scienze umane del Saluzzo-Plana, accompagnati dai loro insegnanti.

Poca visibilità

C'è un problema di visibilità delle discriminazioni di genere e orientamento sessuale, che accomuna gli ambienti forma-



Anche a Palazzo Borsalino, per il primo Pride alessandrino, si è parlato di discriminazioni

tivi della scuola e dell'università.

È un tema di cui non si parla, o si parla poco. E quando lo si affronta, è facile cadere del politicamente correct oppure trovarsi a maneggiare impropriamente concetti come quello di "bullismo", quando si tratta di comportamenti che stigmatizzano le differenze di orientamento sessuale, specie tra i più giovani.

Il dato di fatto e di partenza è che la scuola e l'università figurano purtroppo tra gli ambienti meno accoglienti rispetto alle differenze di genere e di orien-

tamento sessuale. La ricerca realizzata dall'Istat su questi temi nel 2011 mostra che il 24% delle persone omosessuali, per esempio, ha avuto esperienza di discriminazioni a scuola o in università.

E aggiungiamo la discriminazione per omosessualità nella ricerca del lavoro, nei servizi sanitari, nella ricerca di una casa, nei locali pubblici e tra vicini di casa, il dato sale al 53,7%.

Che fare, allora, per rendere la scuola e l'università ambienti più accoglienti, inclusivi e rispettosi delle differenze? Occorre promuovere una sensibilità diffusa in proposito, perché le discriminazioni vengono troppo spesso perpetrate e subite in modo inconsapevole, le micro-aggressioni (verbalità e non) sono considerate "normali" e socialmente accettate. Occorre agire sui curricula di insegnamento, per includere le donne e gli omosessuali (tra al-

tri "grandi assenti") nella storia e nella rappresentazione ufficiale della cultura. Ed infine, è necessario agire sul fronte discriminazioni istituzionali, intervenendo su ogni occasione in cui la scuola e l'università impongono una visibilità - non necessaria né desiderata in quel momento - dell'orientamento sessuale o dell'appartenenza di genere di una persona.

A questo proposito, molte università italiane hanno adottato il meccanismo delle c.d. carriere alias, che permette agli studenti e a tutto il personale, di essere identificati (agli esami, in mensa, in segreteria, in biblioteca...) con un nome, eventualmente diverso da quello anagrafico, in accordo con il genere a cui sentono di appartenere. Anche il Cug del Piemonte Orientale, forse per la prima volta, è stato sollecitato in questo senso.

24%

Percentuali delle persone omosessuali che ha avuto esperienza di discriminazioni a scuola o in università

GIURISPRUDENZA

La Nilos Moot Court Competition all'Utrecht University. Ora Norimberga

Dal 22 al 24 maggio gli studenti del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza di Alessandria, Greta Bertoldi, Davide Chiaramonte, Laura Razeto e Cornelia Ancutza Roman, accompagnati dalla dottoressa Andrea Valentina Salamino che ha fornito loro il supporto scientifico, e sotto la supervisione del dottor Stefano Saluzzo e dei professori Luca



Gli studenti protagonisti del viaggio

Pes e Serena Quattrocchi, hanno preso parte ai round internazionali della prima edizione della Nilos Moot Court Competition, una simulazione processuale incentrata su temi di diritto internazionale del mare (sito web).

La competizione si è svolta presso la Utrecht University e ha coinvolto studenti e delegati provenienti da 8 università e da 7 Paesi. In particolar modo, la squadra Upo si è distinta competendo contro la University of Hamburg (Germania), la Wuhan University (Cina) e la University of Indonesia (Indonesia) e ottenendo ottimi risultati.

Atene in finale

La finale ha visto sfidarsi le squadre dell'Università di Utrecht e dell'Università di Atene di fronte a un collegio di tre giudici, presieduto da Abdul Gadiro Koroma, già giudice alla Corte internazionale di giustizia dell'Onu dal 1994 al 2012.

I progetti di simulazioni processuali rappresentano un eccellente e unico appuntamento che permette agli studenti di mettere in pratica quanto ap-

preso nelle aule di lezione e per formarli come futuri giuristi. Cogliendone a pieno lo spirito e la valenza formativa, il Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali dell'Upo ha scelto di investire nel progetto partecipando non solo alla Nilos Moot Court ma anche - nuovamente - alla Nuremberg Moot Court, la quale avrà

luogo presso la storica aula 600 del Palazzo di Giustizia di Norimberga nel mese di luglio.

Oltre ai buoni punteggi ottenuti come squadra, Greta, Laura e Davide si sono classificati rispettivamente ottava, dodicesima e quattordicesima nella classifica dei 15 migliori oratori dell'intera competizione. Ottimi risultati, dunque, che confermano ulteriormente l'importanza del progetto di Moot Court nella formazione degli studenti di giurisprudenza e nell'apertura dell'Upo sul piano internazionale.

LA VISITA

Gli studenti dell'Itis Marconi di Tortona a lezione al Digspes

Nella mattinata di martedì 28 maggio un gruppo di studenti dell'Istituto di istruzione superiore 'G. Marconi' di Tortona è stato in visita al Dipartimento Digspes.

La visita è iniziata con il saluto di benvenuto da parte del prof. Salvatore Rizzello, direttore del Dipartimento, ed è proseguita con una lezione tenuta dal professor Enrico Ercole, docente di Sociologia del territorio nel Corso di Laurea triennale 'Aspes-Scienze Politiche Economiche e Sociali per l'Amministrazione' e nel Master in 'Sviluppo Locale', sul tema 'I beni culturali: conservazione, protezione, accesso, valorizzazione'.

Successivamente gli studenti sono stati informati dell'offerta didattica universitaria in Alessandria. L'incontro si è concluso con una visita guidata a Palazzo Borsalino, ai Laboratori informatici, alla Biblioteca e alla Sala Lauree.

Dieci ragazzi in tour

Il gruppo, di una decina di studenti, degli indirizzi 'Am-



'Anticipo' di Università per i ragazzi di Tortona

ministrazione, finanza e marketing' e 'Informatica e Telecomunicazioni', accompagnati dalla docente Roberta Pochettino, partecipano al Progetto di alternanza scuola-lavoro 'Beni Culturali - Cuore dell'umanità' nato dalla collaborazione, sotto forma di Accordo di Rete, tra l'Associazione Società Italiana Protezione Beni Culturali e l'Istituto istruzione secondaria superiore 'G. Marconi' di Tortona.

Il progetto, ideato dal presidente della delegazione di Tortona della Società Italia-

minazione Beni Culturali, Rocco Diana, ex studente del Digspes, consiste in uno stage che offre agli studenti interessati al tema della tutela, gestione e valorizzazione dei Beni Culturali, la possibilità di svolgere una serie di incontri, suddivisi tra lezioni, laboratori e visite guidate. Lezioni, laboratori e visite guidate sono stati tenuti da esperti nel campo dei Beni Culturali, del restauro, della storia dell'arte, del marketing, dei musei e - come nel caso della lezione presso il Digspes - del turismo.